

MOPR

Impianto fotovoltaico potenza 19,8 Mwp - Busetto Palizzolo (TP)

IMPIANTO FOTOVOLTAICO EG NUOVO FUTURO S.r.l. E OPERE CONNESSE POTENZA IMPIANTO 19,8 MWp - COMUNE DI BUSETO PALIZZOLO (TP)

Proponente

EG NUOVO FUTURO S.R.L.
VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 11616270960 · PEC: egnuovofuturo@pec.it

Progettazione

Ing. Piero FARENTI. Via Don Giuseppe Corda, SNC -
03030 Santopadre (FR) · tel.: 0776531040 · e-mail: info@farenti.it
PEC: piero@pec.farenti.it




Collaboratori

Ing. Andrea FARENTI. Via Don Giuseppe Corda, SNC - 03030 Santopadre (FR)
tel.: 0776531040 · e-mail: info@farenti.it · PEC: andrea@pec.farenti.it

Archeologo

Dott. Valentino VITALE
C/da Mancuoso, 14 85032 Chiaromonte (PZ) · P. Iva 02028000764
Cell: 3405385771 · e-mail: vitale.valentino@libero.it · PEC: vitale.valentino@pec.it

DOTT. VALENTINO VITALE
ARCHELOGO I FASCIA
(scritto dal 12/12/2019 (n. 1311))
OPERATORE ABILITATO
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
(scritto dal 05/11/2016 (n. 2319))
P. IVA 32028000764

Titolo Elaborato

VIARCH Valutazione dell'interesse archeologico

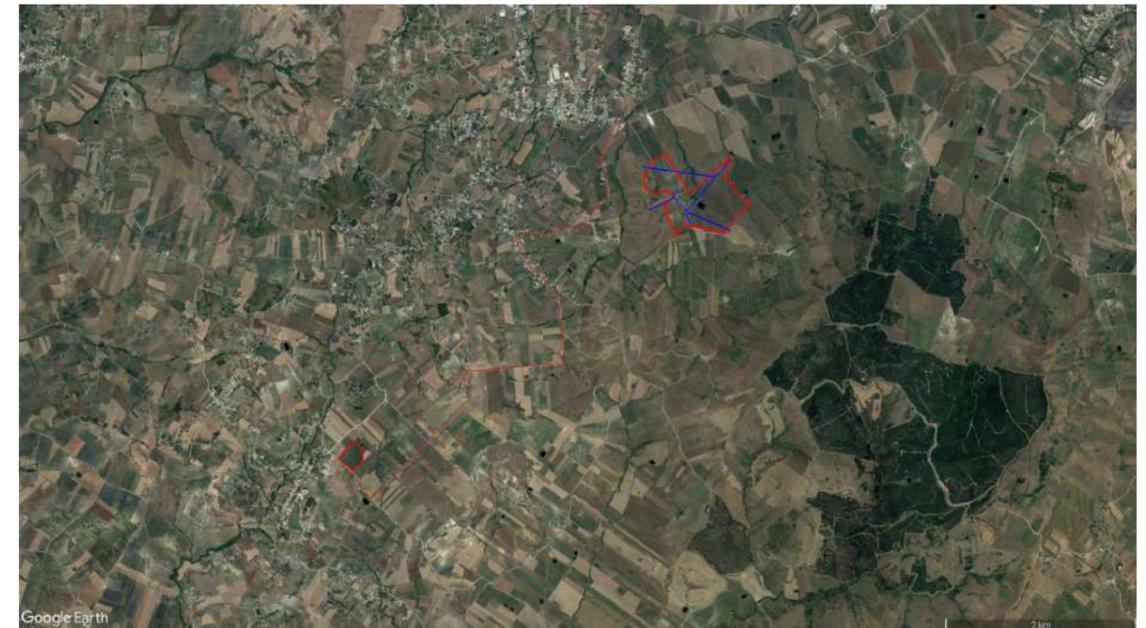
LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILENAME	FORMATO	DATA	SCALA
Progetto definitivo	-	-		11/22	-

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	15/11/2022	-	VV	PF	ENF

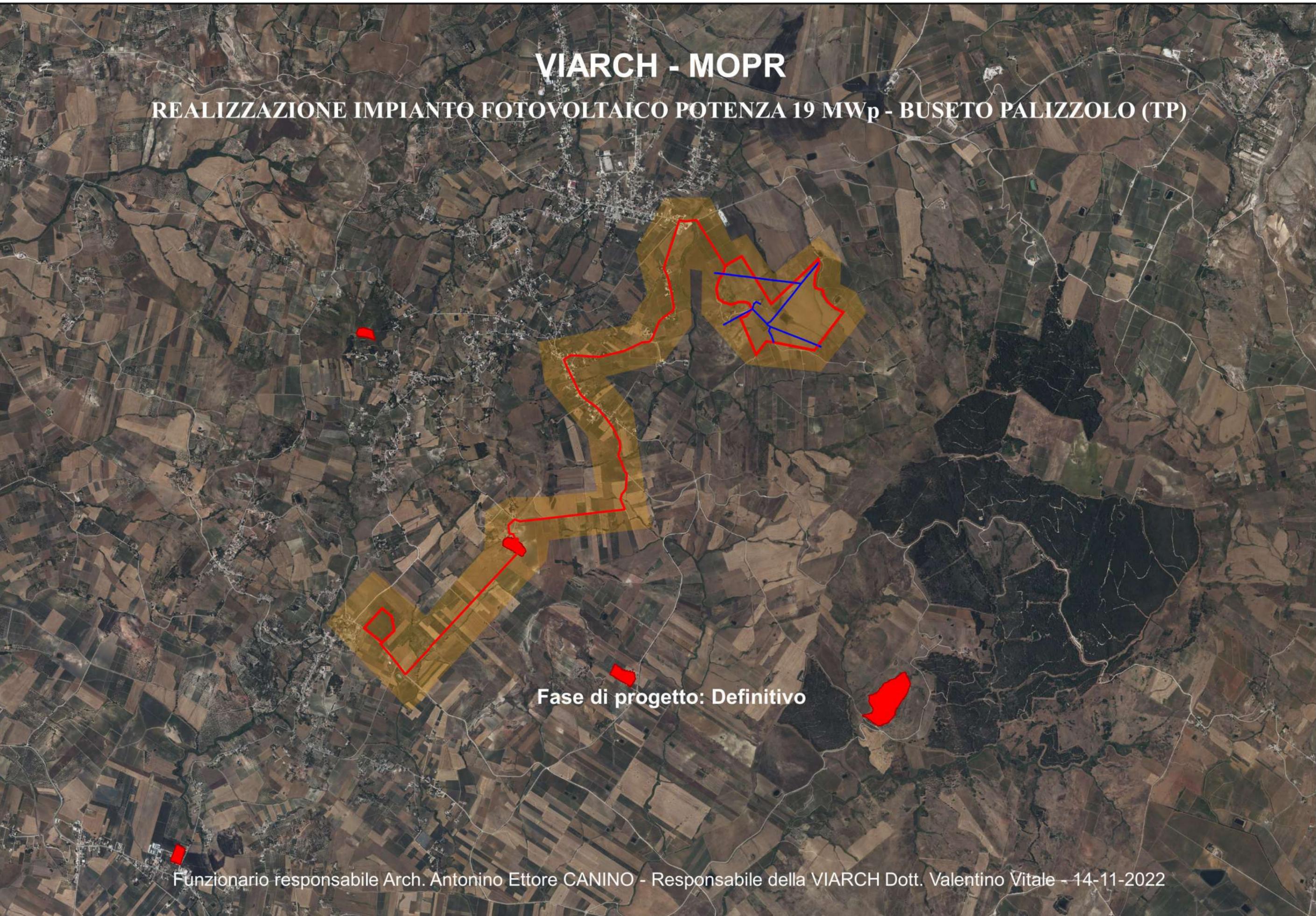


COMUNE BUSETO PALIZZOLO
REGIONE SICILIA



VIARCH - MOPR

REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO POTENZA 19 MWp - BUSETO PALIZZOLO (TP)



Fase di progetto: Definitivo

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 19,8 MWp da costruire ad est rispetto al centro abitato del Comune di Buseto Palizzolo (TP) su terreni agricoli. Il cavidotto, che sarà completamente interrato, sarà posizionato lungo strade pubbliche, senza andare ad intaccare l'ambiente circostante. I terreni interessati dall'impianto fotovoltaico si trovano in località Contrada Beatrice, sita a circa 2 km ad est rispetto al centro abitato di Buseto Palizzolo (TP). I lotti sono accessibili mediante viabilità comunale che fa capo alla Strada Provinciale SP 52, Strada provinciale Milo-Ponte Vecchio. Il cavidotto di connessione parte dai lotti di progetto ed arriva, tramite un percorso stradale di circa 7,54 km, alla Stazione Terna di nuova costruzione in località Contrada Murfi. Nel Catasto Terreni comunale i terreni sono identificati al: - Foglio 28 particelle: 42, 49, 82, 81, 80, 54, 55, 41. Il percorso del cavidotto parte dal Foglio 28 e attraversa i Fogli 26, 24, 27, 33, 35, 34, 43, 53 per finire nella Stazione Terna di Buseto sita nel Foglio 42. L'impianto è composto da una sottostazione Utente con relativa Cabina di Trasformazione e Consegna MT/AT che è ubicata in una zona immediatamente prossima alla Stazione Elettrica a 150 kV di Terna SpA di nuova costruzione in Località Contrada Murfi.

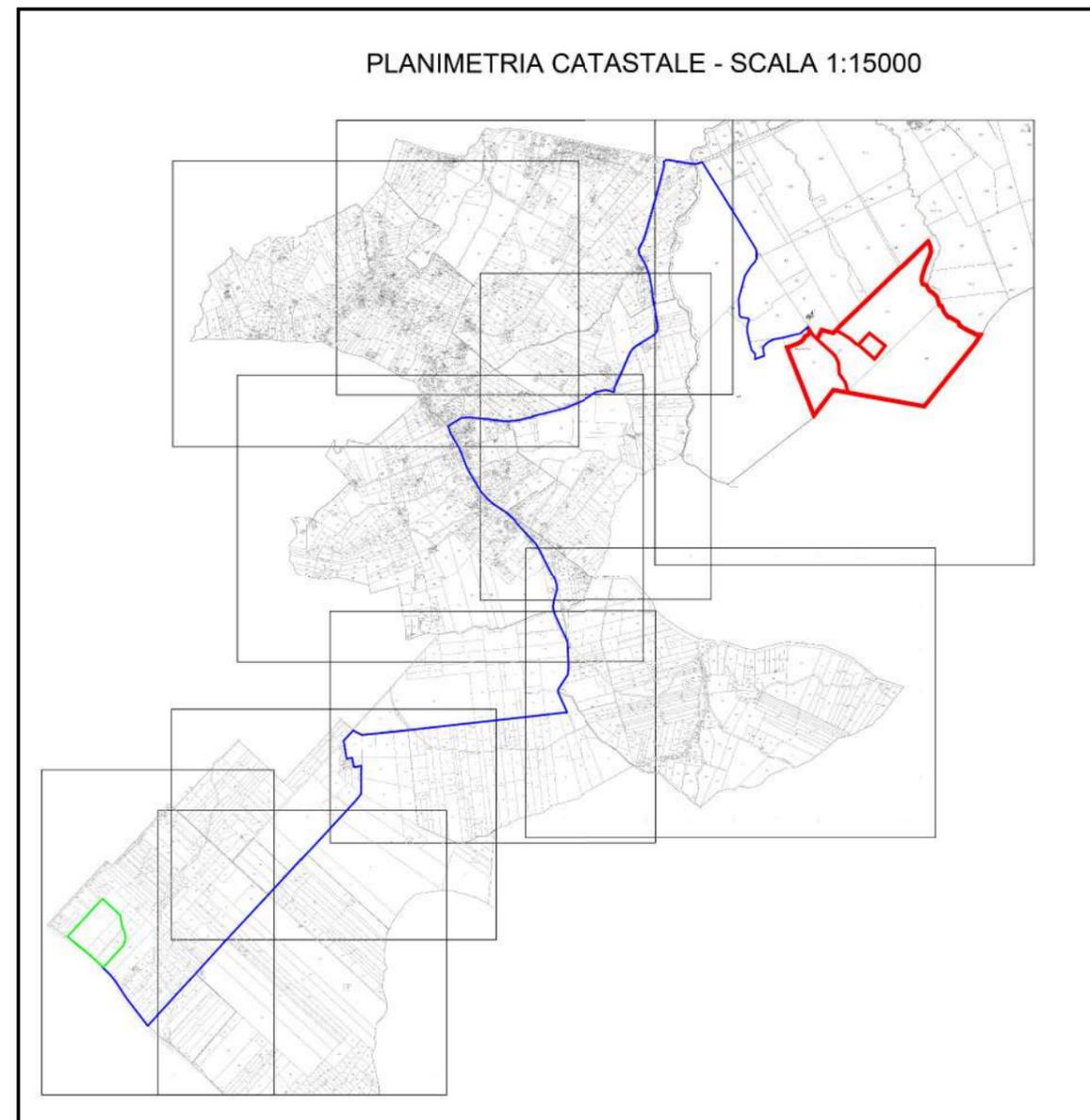
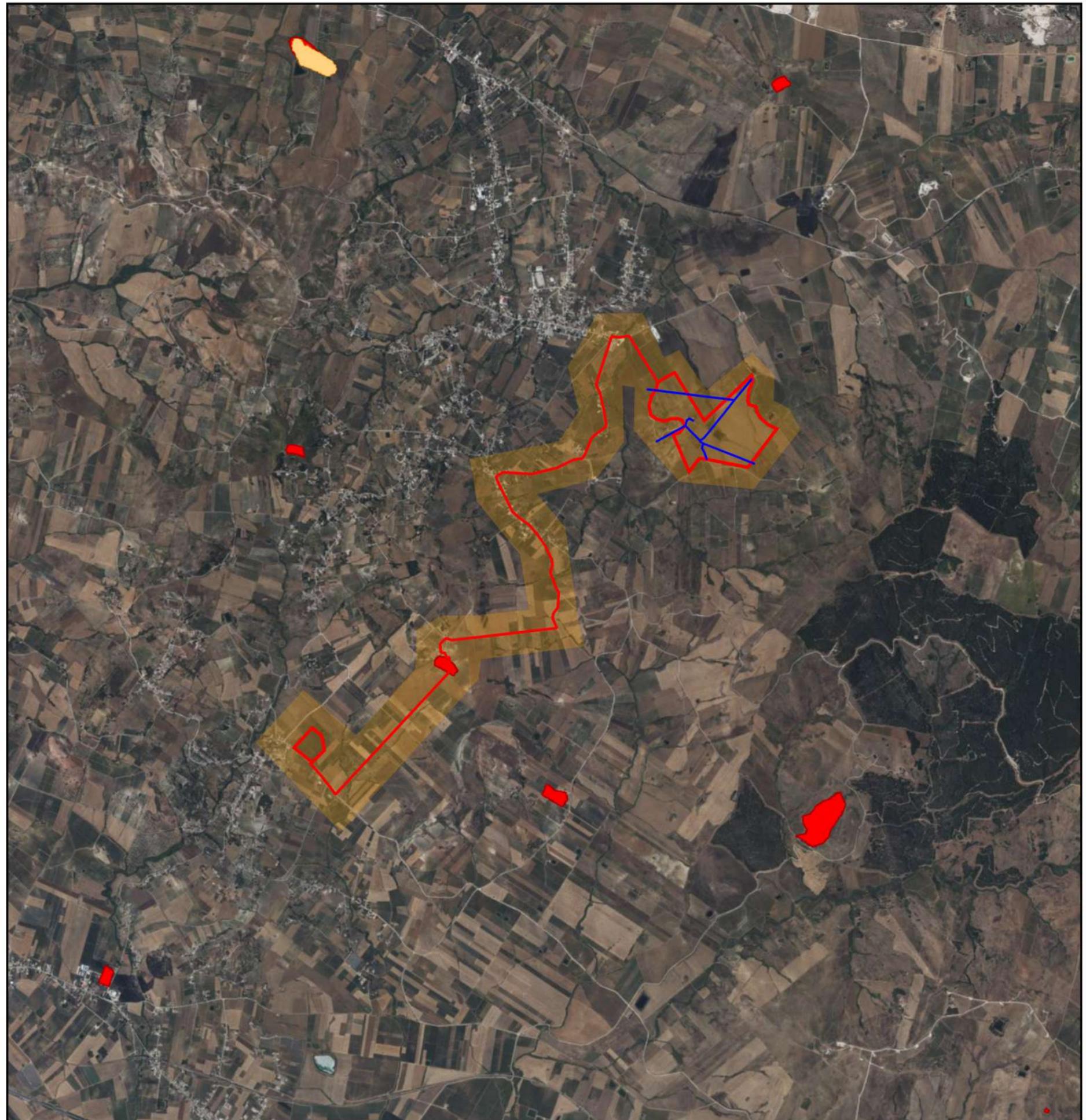


Fig. 1 - Planimetria catastale con opera in progetto_1-500

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Unità S.S. Buseto-Palizzolo

Le successioni marnose-calcaree e silicoclastiche costituenti questa unità tettonica affiorano nel settore meridionale del Foglio a Monte Bosco e a sud di monte Sparagio. I terreni sono caratterizzati da elevati contrasti di competenza che favoriscono l'enucleazione di pieghe disarmoniche e la formazione di piani di scollamento. Le pieghe hanno linee di cerniera orientate circa est-ovest e ripiegate nella direzione nord-sud e nordest-sudovest, sia a piccola che a grande scala e a diverso raggio di curvatura. I piani assiali delle pieghe minori risultano spesso poco inclinati ed associati a pieghe rovesciate. Numerose superfici di faglia a diversa inclinazione (da 10° a 60°), che a volte non raggiungono la superficie (blind thrust), creano numerose piccole scaglie tettoniche (splays) impilate con geometrie tipo ramp-flat a formare un "embricate fan" sovrapposto su un substrato meso-cenozoico carbonatico meno deformato. Le U.S.S. Prepanormidi poggiano, localmente, in contatto tettonico e con contatti post-sovrascorrimento sui depositi tardorogeni (Sezione geologica CC' in cornice). Le faglie inverse ed i piani di sovrascorrimento che coinvolgono l'U.S.S. Buseto-Palizzolo sono orientate prevalentemente da ovest-nord ovest/est-sudest ad est-ovest ed immergono verso nord. Sulla base dei principali contatti tettonici all'interno dell'U.S.S. Buseto-Palizzolo sono state riconosciute due unità di ordine inferiore: la subunità Scorace e la subunità Monte Luziano.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

In generale, i beni archeologici sono tutelati dal D. Lgs. 42/2004, artt. 88-94 e, per quanto attiene le opere pubbliche e in materia di archeologia preventiva, dal D. Lgs. 163/2006, artt. 95-96. L'intervento ricade interamente nel comune di Buseto Palizzolo (TP). Nel comparto territoriale oggetto di studio sono presenti alcune aree di interesse archeologico. L'individuazione dei vincoli e delle tutele di carattere archeologico è stata effettuata sui seguenti strumenti di programmazione territoriale: carta dei siti archeologici allegata al PTP della Regione Sicilia. Lungo il tracciato in progetto insiste un'area a vincolo archeologico art. 10 D.lgs. 42/04', denominata Baglio Murfi, distribuita su un'areale di circa 2,5 ettari. Questa fa riferimento nello specifico a un abitato rurale con una fase cronologica ampia che va dall'età Romana al periodo Arabo-Normanno.

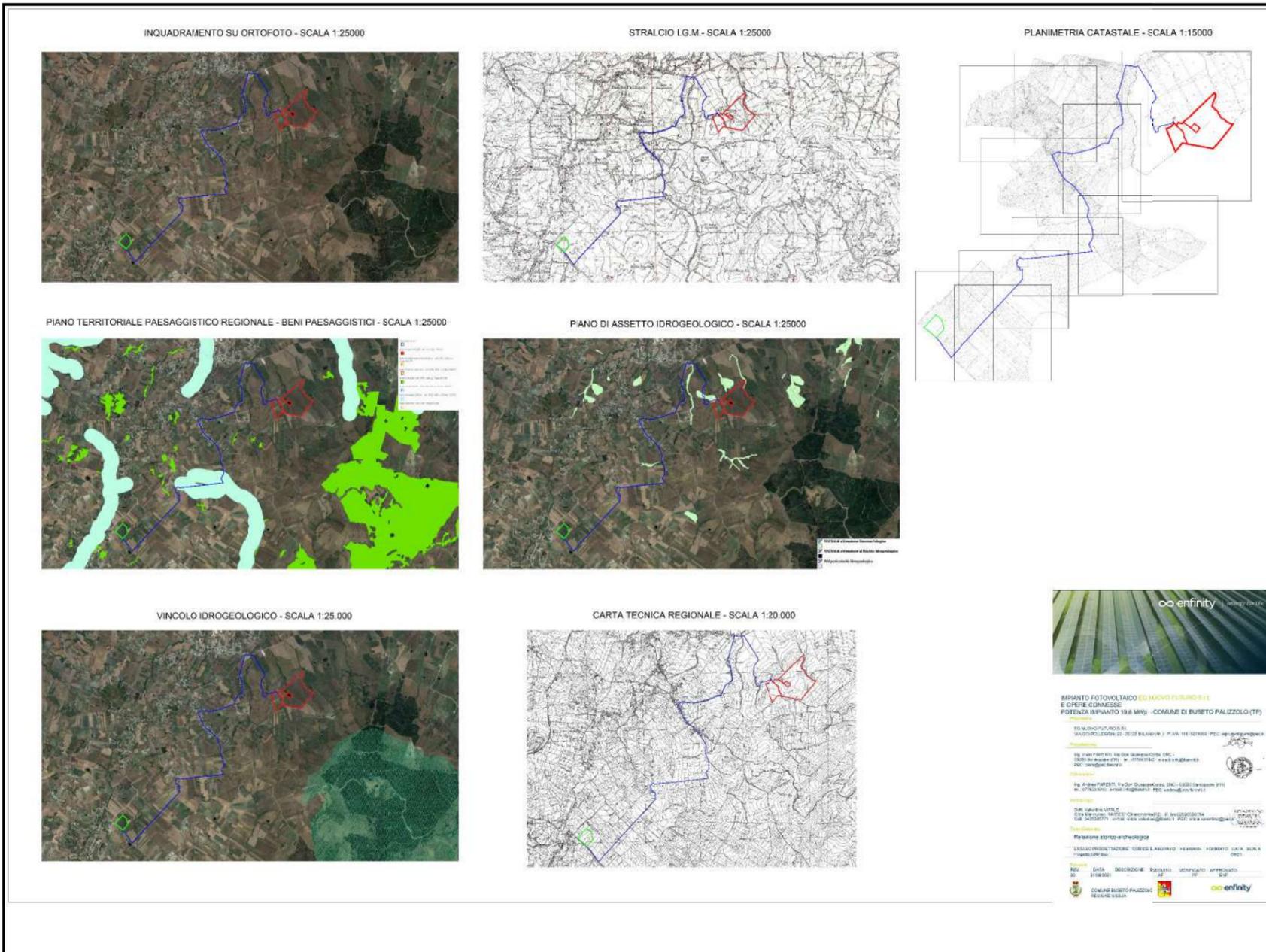


Fig. 3. Carta dei Vincoli archeologici rispetto all'opera in progetto. Al centro evidenziato loc. Baglio Murfi.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Le attestazioni archeologiche del periodo preistorico e protostorico sono scarse: occorre pertanto allargare l'ambito di analisi per costruire un quadro di riferimento. I primi indizi di popolamento per l'area del comune di Buseto Palizzolo (TP) risalgono ad età pre-romana tra IV e III sec. a.C., in qualità di insediamenti satellite rispetto alla vicine città costiere. Le attestazioni sul territorio sembrano essere diverse durante l'età imperiale, diradandosi fino al XIV sec. d.C. in considerazione di una nuova fase di insediamento dell'area con la fondazione dell'attuale centro di Buseto Palizzolo (TP). Buseto Palizzolo, striscia di terra tra Erice e Segesta offre uno dei paesaggi più suggestivi della provincia di Trapani. Il territorio busetano, è stato per secoli la via naturale tra le due antichissime città elime. Storicamente feudo di Monte San Giuliano, l'odierna Erice, Buseto Palizzolo, prende il suo primo nome "Casale Busith" (dalla probabile volgarizzazione del termine arabo "basita" ovvero "terra"). Si presume inoltre che la denominazione "Palizzolo" derivi dal cognome di una famiglia patrizia di origini normanna, presente sul Monte San Giuliano già dal 1400. La storia di questo territorio ha origini molto antiche, risalenti addirittura all'XI secolo a.C. con lo stanziamento degli Elimi nella parte occidentale della Sicilia. Questa regione venne chiamata Elimica e i suoi popoli assunsero il nome di Elimi. Successivamente, con la dominazione di Bisanzio (nel 554 d.C.) appare probabile che questo territorio sia stato 'abitato', sia pure per brevi periodi, da contadini Rùmi (cristiani di rito orientale) provenienti da Erice. I segni della presenza Bizantina a Buseto sono ancor oggi evidenti, e sono evincibili precisamente dalla toponomastica attuale di alcune contrade che risentono degli antichi nomi ellenistici. I più significativi esempi sono offerti dal casale Arcodaci (Archontai) volgarizzato in Scorace; dalla contrada Badia, dal greco 'badeia' (valle). Durante la dominazione musulmana il territorio di Buseto fu assegnato ad Erice. Gli Arabi vi favorirono lo sviluppo dell'agricoltura, dissodando terre incolte e diminuendo gli ampi spazi boschivi esistenti. Vi introdussero nuove colture come le arance, i limoni, il sommacco, il cotone, il gelso, le palme. Il territorio fu ripartito dal Rais di Tràblàs (Trapani) tra numerosi proprietari che costruirono nei fondi loro assegnati dei casali (Rachal). Dopo la cacciata degli Arabi, l'antica Erice, riacquistava con i Normanni il vecchio prestigio strategico e militare. Tra gli speciali privilegi concessi a quanti vi si volessero stabilire e godere della speciale condizione di "habitatores" di una città del demanio regio, vi fu la concessione da parte di Guglielmo il Buono (secondo le norme e le consuetudini del diritto germanico importato in Sicilia) di vasti territori in proprietà comune. Storicamente legato alle vicende del Monte San Giuliano, l'odierna Erice, sia da vincoli amministrativi, economici e socio-culturali, il comune di Buseto Palizzolo, prende il suo primo nome "Casale Busith" dalla probabile volgarizzazione del termine arabo "basita" ovvero "terra", da quanto risulta nel "Privilegium Concessionis Territorii Excelsae Civitatis Montis Sancte Juliani", diploma di assegnazione perpetua di un vasto territorio concesso dall'Imperatore Federico II di Svevia all'Università di Monte S. Giuliano, nel 1241. Il territorio appartenente all'Università di Monte S. Giuliano veniva così suddiviso in 14 casali, fra cui Casale Busith (Buseto). Gli "habitatores" del monte, ovvero, gli abitanti della vetta, con gradualità, tornarono a dissodare quelle terre considerate di nessuno, "res nullius". Preferirono però risiedere sul monte dove si sentivano più sicuri da insidie o forme di violenza piratesca e da dove si spostavano verso il lavoro dei campi solamente per i tempi necessari per la cura delle coltivazioni ed il raccolto. I casali si trasformarono in feudi, all'interno dei quali sorsero le "parecchiate", ovvero estensioni di terreno sottratto al pascolo, in cui veniva avviata la coltivazione del grano, della vite e dell'ulivo. Nel XVII secolo i contratti di affitto delle parecchiate furono trasformati in enfiteusi ventennale ed in seguito in enfiteusi perpetua. Nelle parecchiate si iniziò la costruzione dei "bagli", simili a fortificazioni di grande interesse architettonico, veri capolavori dell'edilizia artigianale-rurale. Il termine dialettale "bagghiu", trae origine dall'arabo "bahal" che vuol dire cortile. La loro funzione fu quella di poter meglio coordinare l'andamento dei lavori dei campi, ricovero e protezione per armenti, forniti di ogni tipo di comodità rurale abitativa, sia per i proprietari che per i lavoranti della terra. Il territorio di Buseto ebbe un ruolo primario nell'attività agricola e nell'economia. Il primo elenco completo delle parecchiate risale al 1615: nel territorio dell'Università di M. S. Giuliano risultano complessivamente 77 parecchiate, di cui ben 37 ricadono nel territorio di Buseto. È questo il motivo che spinge molte famiglie patrizie montesi a diventare "parecchiatori" di queste terre, famiglie che successivamente vediamo primeggiare ed emergere nella vita sociale ed economica di M. S. Giuliano e nel governo della città e del territorio, come gli Scuderi, i Palma e i Palizzolo. Nel 1629 una grave epidemia di peste, funestò la città di M. S. Giuliano, e l'Università che non versava in floride condizioni finanziarie, per far fronte alle enormi spese occorrenti, vendette larga parte dell'attuale territorio di Buseto Palizzolo. Per quanto attiene la denominazione "Buseto Palizzolo", si presume che "Palizzolo" derivi dal cognome di una famiglia patrizia di origini normanna, presente sul Monte S. Giuliano già dal 1400. Un certo Giovanni Pietro Palizzolo, fu eletto, infatti, nel 1456 Castellano di M. S. Giuliano da Re Alfonso d'Aragona. I discendenti successivi non risultano fra i conduttori di parecchiate, ma si dedicarono principalmente alla molto più lucrosa attività di gestori degli appalti dei "feudi" per il pascolo e l'allevamento di armenti. Rivestirono pertanto cariche sociali di grande prestigio, come senatori, capitani, giurati, giudici criminali e d'appello, sindaci ecc. Molte parecchiate del territorio di "busith" rimasero di loro proprietà per diversi secoli, è probabile pertanto che l'aggiunta di "Palizzolo" all'originario "Busith" sia dovuto a questo, come si riscontra in molti documenti degli antichi archivi di M.S. Giuliano, con la menzione di "Casale busith dei Palizzolo".



Fig. 5. Baglio Murfi, distribuita su un'areale di circa 2,5 ettari, abitato rurale con una fase cronologica ampia che va dall'età Romana al periodo Arabo-Normanno



Fig. 6. Attività di survey nei pressi di loc. Baglio Murfi